



GIUGNO 2022 - NUMERO 132
SPED. IN ABB. POSTALE 70%
FILIALE DI VARESE
ESTATE 2022

132



FITO CONSULT

& gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

L'emergenza ambientale e la conseguente ricerca di fonti energetiche "pulite e alternative" sono divenute nell'ultimo decennio prioritarie.

Siamo dell'avviso che, seppure sacrosante siano la ricerca e il potenziamento di nuove fonti, il considerare gli alberi come risorse energetiche rinnovabili sia profondamente errato nel concetto in sè, ma anche e soprattutto nelle metodiche attuate e permesse.

Siamo convinti che la risposta non debba passare attraverso scelte distruttive, ma solo attraverso la tutela del mondo vegetale esistente.

Non si distrugge per rinnovare o ricercare; caso mai si cura e si gestisce bene quello che si è ha! Assistiamo, nel silenzio generale, a troppi tagli indiscriminati di alberi

nei boschi, nelle aree marginali (svincoli autostradali, bordi strada, scarpate... ovunque) perché boschi e alberi sono, secondo alcuni, fonti di energia rinnovabile.

L'industria del legno e del pellet sponsorizzate, oltre che da potenti lobbies, anche e purtroppo dal Go-



Boschi: risorse rinnovabili?

verno, sta indirizzando in tal senso la nostra politica ambientale.

Si distrugge, si fa terra bruciata: tanto poi si potrà ripiantare; l'albero e il ceduo ricresceranno e, nel contempo, si potrà bruciare per avere energia che contribuirà alla nostra autosufficienza.

Mezzi pesanti, sovradimensionati, enormi trituratori fanno deserto di boschi, alberi, aree dismesse; costipano per sempre terreni fertili e ricchi di sostanza organica; fanno piazza pulita anche di tutte le vite - micro e macro fauna - associate a tali habitat che in un amen, senza possibilità di scampo, vengono distrutte.

Al posto di alberi, arrivano pianticelle forestali di due-tre anni che resteranno lì senza acqua e cura a "rinnovare" il deserto.

Il tutto paradossalmente nel nome dell'ambiente e dell'energia pulita e non inquinante.

Oggi bisogna dire a proposito una verità (non politicamente corretta): il tempo dei compromessi che salvano capre e cavoli è finito.

Nella vita, professionale e non, è necessario scegliere: o si salvano le capre o si salvano i cavoli!

La nostra scelta non può che essere a supporto di quanti - tecnici e cittadini - si stanno opponendo a questo scellerato "rinnovo" spacciato per sostenibilità ambientale.

Un piccolo, ma grande albero: un frassino a Varese



L'albero giusto al posto giusto!

Da sempre vi raccontiamo le cure cui sottoponiamo i nostri "pazienti", alberi maestosi, patriarchi verdi che ricevono in ogni dove le nostre attenzioni.

In questo numero scriviamo invece di un albero piccolo, come quelli che sono radicati e diffusi normalmente nei nostri giardini. Un albero piccolo con però una peculiarità - che dovrebbe essere una regola ed è invece una rarità -: quella di essere la pianta giusta nel posto giusto.

Un esemplare messo a dimora prevedendone l'ingombro futuro e lo

spazio esiguo che avrebbe avuto a disposizione negli anni. Da sempre - nonostante si predichi esattamente l'opposto - i nostri piccoli giardini finiscono per essere luoghi in cui si mette di tutto e di più: sequoie, abeti, faggi, querce... alberi che raggiungeranno dimensioni notevoli in spazi oggettivamente ristretti.

A distanza di anni le grandi piante in piccoli giardini finiranno per entrare con i rami nelle "camere da letto" o andranno a restringere ancora di più i già angusti spazi.

Spunterà allora il giardiniere di

turno che risolverà il problema, eliminando l'incolpevole pianta o pretendendo, con orribili mutilazioni, di rimpicciolire ciò che non si può rimpicciolire.

Un piccolo giardino richiede molte più attenzioni e competenze di un grande giardino, dove un errore può perdersi nella vastità degli spazi a disposizione. Uno spazio limitato non ammette sbagli: il sagace e competente giardiniere dovrà dare un preciso indirizzo alle forme e ai volumi che dovranno essere adeguati all'area a disposizione.

In un piccolo, ma aggraziato giardino, fu messo a dimora una quarantina di anni orsono un esemplare non comune, un frassino maggiore, ma di una varietà rara e inusuale *Fraxinus excelsior* 'aurea pendula', una varietà orticola a portamento piangente e a foglia primaverile verde oro.

Evidentemente l'Armando, l'esperto giardiniere che lo mise a dimora di dimensioni già consistenti, ne sapeva del proprio lavoro!

La richiesta era quella di avere un albero che rispettasse le proporzioni degli spazi, fornendo nel tempo ombra per un tavolo all'aperto. La scelta più scontata e banale sarebbe stata quella di un tiglio o di un platano, da allevarsi magari in forma obbligata a ombrello per contenerne le dimensioni e fornire ombra.

Si optò invece per un frassino, un genere che, nella gran parte delle sue numerose specie, è albero che raggiunge facilmente i trenta metri di altezza con chioma ampia e espansa.

Albero tipico e ben presente nei paesaggi e boschi prealpini.

Albero antico, conosciuto ed impiegato da sempre - ne scrive già Plinio - per le caratteristiche di pregio del

legname; pianta che entra in leggende e mitologie antiche. Si narra che *yggdrasill*, l'albero cosmico della mitologia norrena che sorreggeva il mondo, fosse appunto un frassino; un punteruolo rigorosamente di frassino era consigliato per colpire al cuore i vampiri e ucciderli per l'eternità; i frassini secondo gli antichi romani avevano la capacità di tenere lontano serpenti; dal *Fornus*, endemico nel Meridione, si ricava un biblico essudato zuccherino, la manna.

Piantare un frassino in spazi ridotti, come nel nostro caso, a funzione ornamentale ed ombreggiante?

Certo, è possibile, scegliendo una specie e una varietà adatta.

Ecco dunque il *Fraxinus excelsior* L. 'aurea pendula': un soggetto a portamento ricadente, che si espande in larghezza anzichè correre verso il cielo. Un soggetto innestato al castello - quindi in alto e non al colletto - per accentuare il groviglio ed il mosaico di rami pendenti ed ottenere un mirabile e rinfrescante intreccio di foglie. Le forme innestate e pendule sono meno longeve di quelle a portamento naturale e presentano geneticamente difetti anatomici che si evolveranno poi nel tempo in cedimenti o rotture in quota. L'innesto si traduce anche in una perdita di vigore del soggetto contribuendo così a formare piante contenute a sviluppo prevalentemente orizzontale.

Questa architettura ben si adatta allo scopo voluto: una cupola non invadente sotto cui è bello e riposante sedersi o pranzare nelle calde giornate estive. Nei mesi invernali lo scheletro aggrovigliato e "incasinato" della chioma offre un tocco di bellezza e - oseremmo scrivere - di arte allo spazio aperto. Se poi i proprietari considerano, come si dovrebbe, un albero non solo come un semplice pezzo di arredo, ma come un ecosistema in cui trovano

alloggio vite e suoni, ecco che il posizionamento sotto la chioma di nidi artificiali, cibo per la fauna, pendagli sonori al vento conferiscono al tutto un tocco di naturalezza al caos della città che circonda la proprietà.

Il nostro approccio a questo piccolo grande albero è stato quello di preservarne la forma e le peculiarità, andando nel contempo a curarlo nei punti di debolezza anatomica. Su questo albero non è stato necessario operare, ovviamente, con la tecnica del *tree climbing*! Per le cure sono bastate una scala, prolunghe cesorie, forbici e segacci. La chioma è stata alleggerita nei punti distali; vista la crescita prevalente per codominanza e non per dominanza apicale è stato semplice eseguire tagli di ritorno e non raccorciamenti. È stato eliminato tutto il secco presente, fisiologico nelle parti più interne della chioma date le condizioni di aduggiamento. Un ramo portante ad andamento orizzontale è stato rinforzato con un cavo statico *Boa*. Gli alberi in maturità, piuttosto che essere messi in trazione, preferiscono appoggiarsi; per questa ragione sarà da predisporre un sostegno in legno, a mò di stampella, su cui far appoggiare e sostenere un altro pesante ramo portante della chioma.

Ogni pianta, piccola, grande, monumentale o meno, ha la sua storia, il suo perché, la sua bellezza, il suo valore paesaggistico e affettivo per i proprietari.

Di tutto ciò, chi se ne prende cura deve tenerne il debito conto e operare di conseguenza.

Questo frassino, adeguatamente curato - talvolta basta veramente poco! -, è emblematico di quello che tanti predicano, ma pochi attuano: l'albero giusto nel posto giusto!

... è anche per questo che molto ci aggrada!



Rivista tecnica - informativa
Fito-Consult
e Agri-Consult Varese
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
Firenzo Croci

Collaboratori a questo numero

Lidia Andreola
Antonio Aschieri
Elena Baratelli
Alessandro Bellani
Monica Castiglioni
Alberto Colazilli
Anna Gargiulo
Elisa Mappelli
Francesco Molteni
Marilyn Shigo
Lothar Wessolly
Ambrogio Zanzi
Cecilia Zanzi
Daniele Zanzi

Grafica
Il Cavedio coop
Piazza Motta, 4
21100 Varese
Tel. 0332.287281

Stampa
Fotolito Cromoflash srl
Via Rossini, 8
21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio
Edizioni: Daniele Zanzi
Registrazione Tribunale di Varese
n° 570 del 24/10/89

Radici vitali = alberi vitali



Radici e marciapiedi, un conflitto che si può risolvere

Riportiamo qui di seguito uno stralcio dell'intervista rilasciata dal dott. agr. Daniele Zanzi per "Fratello Albero", giornale online di Co.n.al.pa., organizzazione no profit con lo scopo di tutelare gli alberi monumentali, i giardini storici e il paesaggio.

L'intervista completa può essere scaricata sul sito ufficiale: www.conalpa.it

Dott. Zanzi, molto spesso riceviamo segnalazioni di continue alterazioni delle "zone critiche radicali" degli alberi. Che cosa sono e perchè sono estremamente importanti?

"Il vero giardiniere non è colui che coltiva i fiori o gli alberi, bensì chi coltiva il terreno": così ebbe a scrivere il

noto drammaturgo cecoslovacco Karel Capek nel 1920, giardiniere appassionato dilettante, ma indubbiamente acuto osservatore della natura. Questa verità, compresa anche da un profano quale Capek, è tutt'ora purtroppo ignorata dai molti. L'importanza del terreno e delle radici è fondamentale per la vita di un albero: quello che noi vediamo avvenire nelle parti epigee, di facile riconoscimento perché visibile e manifesto, parimente avviene nel sottosuolo. Le più note funzioni dell'apparato radicale sono quelle di sostenere la pianta e di assorbire elementi minerali ed acqua, ma le radici reidratano anche il suolo,

scambiano zuccheri e nutrienti con i propri associati sotterranei attraverso le micorrize. Noi sappiamo anche che le radici muoiono e sono sostituite, proprio come avviene con le foglie; c'è una connessione diretta tra la parte epigea di un albero e la sua parte ipogea: quest'ultima infatti è in equilibrio con la prima per cui la vitalità dell'una riflette le condizioni dell'altra. La risposta a molti problemi degli alberi è nel suolo; definisco le radici come "il cervello" della pianta: controllano ciò che accade, non solo all'interno della pianta, ma anche nell'immediato ambiente circostante. Le radici nel terreno sono inter-

connesse con un fitto network in grado non solo di scambiarsi nutrienti e essudati, ma anche informazioni. L'attività degli apparati radicali contribuisce alla fertilità e alla vita del terreno. Questa è la terza funzione, importantissima, ma mai citata, delle radici. Sarebbe più corretto parlare non di sole radici, ma di radici & associati.

A che distanza bisognerebbe operare per non intaccare o danneggiare gravemente la zona critica radicale degli alberi? E in che modo dovrebbero essere eseguiti questo genere di lavori in prossimità di alberature cittadine?

La natura non è matematica. Trovo abbastanza grossolane e superficiali quelle regole che dettano a priori le distanze di sicurezza o una dipendenza diretta tra diametro del tronco e distanze di sicurezza. Si finisce per standardizzare qualcosa che non lo è in realtà. Anzitutto le radici si spingono ben oltre la proiezione della chioma sul terreno e sono presenti, normalmente, nei primi strati superficiali del terreno - da zero a un metro di profondità-. L'approfondimento delle radici ovviamente dipende dalle condizioni e dal tipo di suolo, ma comunque le radici profonde non sono certo quelle più importanti. Quindi, come regola, se proprio la si vuole, posso dire: state lontani con gli scavi il più possibile!

L'albero andrebbe protetto tenendo presente che il costipamento è il nemico numero uno per la vita dei microrganismi che permettono alle radici di svolgere le proprie funzioni. **Una volta alterato o perturbato lo "spazio vitale" degli alberi, c'è possibilità di recuperarlo? O si tratta di un danno irreversibile? A quanto ammonterebbe il costo che la collettività deve pagare a causa di questi danni?**

Gli alberi rispondono lentamente alle variazioni dell'ambiente in cui

vegetano; ma inevitabilmente queste risposte arrivano. È solo questione di tempo! Le ferite provocano reazioni difensive che si traducono in un notevole dispendio energetico. In Natura ogni cosa ha un costo! In presenza di ferite e maltrattamenti, sarebbe quindi consigliabile intervenire per aumentare la vitalità degli alberi lesionati, andando a stimolare la vita microbica del terreno con adeguati apporti di sostanza organica, di microrganismi e di batteri. Nel tempo nuove radici si formeranno. Gli alberi, nella zona di transizione tra radici e fusto, hanno meccanismi preformati di ostacolo alla risalita di funghi agenti di carie e di questo bisogna tenerne conto. Ricordiamoci poi che non è mai solo un unico fungo che può essere pericoloso, ma che si tratta sempre di una successione e pluralità di microrganismi che competono all'interno del legno tra di loro. Gli alberi hanno in loro meccanismi formidabili di sopravvivenza. C'è però un limite a tutto: continue ferite, compattamento, ristagni idrici, inquinanti, riscaldamento del suolo innescano alla lunga stati di stress fisiologici cui l'albero può soccombere.

Osserviamo spesso aiuole cittadine compromesse da terreni compattati e poveri ad opera di continue attività antropiche. Come rimediare a questi danni? Quali azioni eseguire per migliorare e conservare questi spazi?

Risposta semplice: ricalcare quello che la Natura naturalmente fa; quindi no eccessi di acqua, molta sostanza organica, poche lavorazioni, no tappeti erbosi sotto gli alberi, basta con bulbi, bulbetti e annuali ai piedi degli alberi. Così facendo si risparmierebbero pure quattrini pubblici!

Ogni anno vediamo tantissimi alberi che muoiono a causa delle ondate di calore generate dai cambiamenti climatici, e poi a causa della mancata gestione e innaffiatura.

Quali azioni compiere per far sopravvivere gli alberi in situazioni diventate ormai complesse e imprevedibili?

La vita media di un nuovo albero in città è di soli otto anni. Evidentemente vi è qualcosa che non va! Tra i fattori esterni - che più contribuiscono a queste morie - vi è senza dubbio la siccità. La pacciamatura - la più ampia possibile con uno strato alto non più di 5 cm-, con scarti triturati di potatura ritarda l'evaporazione di acqua. Possono risultare utili le aggiunte al terreno - noi lo facciamo sempre - di idro ritentori biodegradabili che trattengono l'acqua e la ricedono gradualmente contribuendo a evitare stress idrici.

Ci sono al momento specializzazioni professionali in grado di formare al meglio gli addetti ai lavori sulla gestione degli spazi vitali degli alberi e della zona critica radicale?

Penso che solo la conoscenza della biologia degli alberi possa aiutare e istruire. Vi è una grave carenza di conoscenza sulla biologia degli alberi. Ci si vuole focalizzare anziché sul paziente, su tutto quello che vi sta attorno. Non penso che allo stato attuale esistano specializzazioni di questo tipo, né ne vedo la necessità essendo le priorità educative altre e ben più basilari. Esistono la sensibilità e l'esperienza - che deve essere trasmessa -.

Molto altro è puro e semplice business, non certo a beneficio degli alberi.

L'acqua: risorsa da preservare, anche in giardino



Reti idroassorbenti alla messa a dimora

Come tutti sappiamo, l'inverno appena passato è stato caratterizzato da una eccezionale siccità, soprattutto nel Nord Italia. Prima una stagione con oltre 100 giorni senza precipitazioni, con conseguente prosciugamento dei bacini, poi una primavera iniziata con valori di temperatura sopra la media, con conseguente aumento dell'evapotraspirazione. E ora ci troviamo ad affrontare una siccità che in alcune aree del paese è definita dai

climatologi come "estrema". Una tendenza che purtroppo si è consolidata negli ultimi anni, con precipitazioni spesso molto concentrate e "violente" seguite da periodi lunghi senza acqua. Molti settori produttivi sono colpiti dalla carenza d'acqua: in primis le produzioni agricole e il settore della produzione di energia idroelettrica. Senza addentrarci qui in temi complessi, vorremmo parlare di quello che quotidianamente facciamo, e

cioè la progettazione e la gestione del verde, sia pubblico che privato; verde che ovviamente richiede acqua: dopo gli ultimi inverni, possiamo dire che questa richiesta vi è in tutte le stagioni, senza una prevalenza netta dell'estate. Abbiamo constatato gli effetti della siccità invernale nelle ultime settimane, con arbusti in sofferenza, con chiome ingiallite o addirittura deperienti. In attesa delle molteplici ordinanze comunali, che già inizia-

no a comparire in vista del periodo clou e che limiteranno l'uso dell'acqua domestica per altri fini, come possiamo prepararci a gestire al meglio il nostro patrimonio verde ottimizzando le risorse?

Possiamo agire sui due piani differenti: la progettazione di nuovi giardini e impianti e la manutenzione. Nel primo caso sarà fondamentale la scelta delle specie impiegate, la loro consociazione e la loro distribuzione nello spazio. Possiamo pensare alla costruzione dei così detti *dry gardens* che letteralmente vuol dire "giardini secchi"; sono cioè giardini pensati per avere un ridotto consumo di risorsa idrica.

La scelta delle piante da inserire nel *dry garden* è fondamentale e deve tenere conto anche delle temperature, in particolare di quelle invernali. Solitamente le piante che richiedono poca acqua vivono in natura in luoghi caratterizzati da basse precipitazioni ed alte temperature. Per cui se ci troviamo al centro-nord, occorre orientare le scelte su piante che possano sopravvivere in inverno, senza ricorrere a riparare. Alcune delle piante più adatte per esempio potranno essere ginepri, tamerici, lavande, rosmarini, salvie ed eriche. Un altro esempio di corretta scelta è, ove possibile, intervallare le fioriture annuali, cioè quelle fioriture che devono essere cambiate con la stagione (primavera e autunno) e che richiedono molta acqua, con impianto di essenze perenni ed erbacee, che possano rimanere lungo tutto l'anno: certo dovremo accettare un minor effetto scenografico in

alcune stagioni, ma con la consapevolezza di aver risparmiato un grande quantità di risorsa preziosa!

È fondamentale poi raggruppare le piante che hanno le stesse necessità idriche e colturali nella medesima area. In questo modo si prevede una sorta di zonizzazione che consente di ottimizzare gli apporti idrici in caso di irrigazione artificiale. Il prato è l'elemento solitamente critico del giardino in quanto richiede maggiori apporti di acqua per essere verde e fitto: se vogliamo comunque avere un tappeto erboso potremo optare per essenze macroterme, cioè specie che crescono a temperature più elevate con il difetto che le basse temperature invernali tendono a farle ingiallire, oppure in alternativa utilizzare tappezzanti ove possibile. Dopo la fase di impianto, molte essenze con basse esigenze idriche non hanno più bisogno di innaffiature; per altre piante sarà sufficiente un'irrigazione profonda ad intervalli lunghi.

Importante sarà quindi in fase progettuale fare le scelte corrette per posizionamento, tipo di essenze giusto dimensionamento dell'impianto di irrigazione.

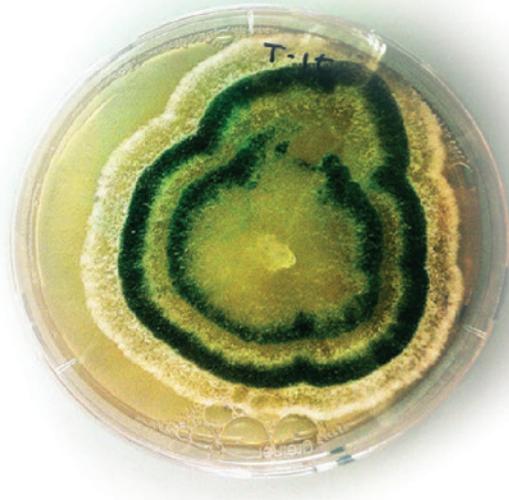
Per i nostri giardini esistenti possiamo invece indirizzare alcune scelte e correggere aspetti che miglioreranno l'uso delle risorse e anche la manutenzione. Per esempio, ci viene in aiuto la pacciamatura: usata alla base degli arbusti e degli alberi, porta numerosi vantaggi: controllo delle infestanti, miglioramento della fertilità del suolo e riduzione dell'evapotraspirazione dal suolo. Esistono in commercio molti

materiali che possono essere usati (corteccia, compost, ...), ma il migliore rimane sempre il residuo di potature, cioè rami e legno sminuzzati. Altro valido aiuto ci viene da nuovi materiali, come agenti umettanti o veri e propri ritentori di acqua, che utilizzati nel terreno o direttamente sui tappeti erbosi, aiutano a ridurre i consumi idrici e nello stesso tempo a vedere soddisfatte le esigenze del verde. Esistono in commercio materiali innovativi, biodegradabili, che mescolati al terreno di aiuole o fioriere fungono da ritentori di acqua rilasciandola poi gradualmente.

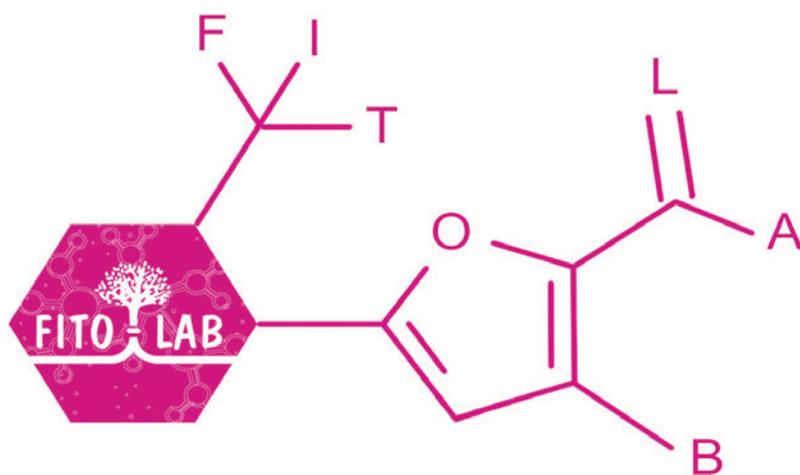
Questi materiali a base di cellulose naturali possono essere impiegati anche per avvolgere le zolle di alberi trapiantati contribuendo così a ridurre gli stress idrici associati alle nuove messe a dimora.

Anche il corretto dimensionamento dell'impianto di irrigazione è necessario, con la scelta prevalente ove possibile dell'irrigazione a goccia; inoltre per ridurre la perdita di acqua dal terreno dovuta all'evaporazione è consigliabile innaffiare a sera, quando le temperature sono più basse.

Ci sono molti piccoli accorgimenti che possiamo adottare per avere un giardino verde anche in periodi di prolungata siccità!



***Soluzioni di lotta biologica per
alberi sani naturalmente!***



PRODUZIONE DI AGENTI DI BIOCONTROLLO PER COMBATTERE I PATOGENI CON ARMI NATURALI

Fito-Lab è una realtà innovativa, sorta all'interno di Fito-Consult, in grado di offrire un servizio unico e specializzato.

Il nostro laboratorio è sorto dopo anni di ricerche e progetti nel campo delle biotecnologie e della fitopatologia.

Il servizio che offriamo si basa su analisi genetiche e molecolari di campioni vegetali, in modo da avere esatta determinazione del genere e delle specie in analisi, e sulla sintesi di agenti di biocontrollo, da utilizzare nella lotta a diversi patogeni vegetali.

In particolare utilizziamo il fungo *Trichoderma* come agente di biocontrollo, organismo utile efficace contro diverse problematiche.

E' noto da tempo che *Trichoderma* svolga un'azione antagonista nei confronti di patogeni vegetali.

Le sue principali caratteristiche sono:

● *Trichoderma* è un fungo ubiquitario:
è già presente nei nostri suoli

● E' facilmente isolabile

● Cresce molto rapidamente e
colonizza facilmente il terreno



I NOSTRI PRODOTTI & SERVIZI

Fito-Lab offre servizi all'avanguardia e prodotti di facile e sicuro impiego:

- Identificazione mediante operazioni di laboratorio e sequenziamento genetico di patogeni non riconoscibili in campo;
- Sviluppo di antagonisti su misura in base al patogeno identificato;
- Piano di trattamenti con impiego di specifici agenti di biocontrollo;
- Sintesi di prodotti generici a base di *Trichoderma* da impiegare come biostimolanti;

I nostri prodotti a base di *Trichoderma*:

- Sono di facile e versatile impiego;
- Agiscono come biostimolanti e rafforzano le difese naturali;
- Migliorano le condizioni del suolo





Offriamo soluzioni sostenibili e su misura per identificare e combattere patogeni, grazie al nostro laboratorio interno in grado di produrre antagonisti naturali.

Contattaci per saperne di più !



Fito-Consult srl
via Orazio 5
21100 Varese Italia

Tel: +39 0332 241316
E-mail: fito@fito-consult.it
Pec: fito.consult@pec.it

www.fito-consult.it

I Sacro Monte di Orta



Un carpino cavo incornicia l'isola di San Giulio d'Orta

Il territorio nel quale abbiamo la fortuna di operare prevalentemente si contraddistingue per la bellezza del paesaggio prealpino, con alti rilievi che svolgono anche la funzione di balconi panoramici sulle bellissime vette delle Alpi. E poi ci sono i laghi: specchi d'acqua dalla forma allungata, quasi dei fiordi, che non fanno che amplificare riflessi e luci.

Lungo la dorsale delle Prealpi, a fare da "barriera" nei confronti

delle zone a vocazione protestante, sorgono dal 1600 in poi una serie di Sacri Monti - luoghi speciali di culto e preghiera costituiti da cappelle votive a forte connotazione artistica e rappresentative di scene di santi -.

Il Sacro Monte di Orta, patrimonio UNESCO dal 2003, è dedicato a San Francesco e occupa la parte sommitale del rilievo che si specchia sul lago di Orta, in provincia di Novara.

Le motivazioni che hanno portato

al riconoscimento UNESCO così recitano:

"Questo complesso, il solo dedicato a San Francesco di Assisi, fu costruito in tre fasi.

La prima che ebbe inizio nel 1590 per volere della comunità locale è ascrivibile come stile al manierismo. Nella seconda fase, che durò fino alla fine del XVII secolo, lo stile predominante fu il barocco, stile che si sviluppò poi, durante il terzo periodo, sino alla fine del XVIII secolo, in forme più libe-

re. Il complesso consiste di 21 cappelle, l'antico ospizio di San Francesco, una porta monumentale ed una fontana. Questo Sacro Monte è l'unico a non aver subito cambiamenti nel suo assetto topologico dopo il XVI secolo.

Il giardino, con una magnifica vista sul lago d'Orta, ha una qualità eccezionale".

Un giardino di qualità eccezionale dunque, cui si accede con una ripida 'rizzada' che vide nei secoli la salita di milioni di fedeli e turisti, alcuni celeberrimi, alla ricerca di pace, di silenzio e di meditazione. Celebre fu l'ascesa, nel maggio del 1882, del filosofo Federico Nietzsche in compagnia della giovane bellissima Lou von Salomé con il misterioso episodio del "bacio strappato", proprio all'ombra delle cappelle, e che si dice ispirò in parte il suo *Così parlò Zarathustra*. L'Ente di gestione dei Sacri Monti del Piemonte ha coraggiosamente intrapreso un progetto complesso di recupero e riordino di parte del Sacro Monte di Orta, anche grazie al prezioso contributo della Comunità Europea - si tratta di un progetto Interreg -, che operativamente è stato realizzato da Fito-Consult, orgogliosa di poter contribuire ad un intento così prestigioso e importante.

Il valore artistico, oltre che religioso, di questo luogo è considerevole e approcciarsi ad una attività di recupero e riordino paesistico non è processo semplice.

Uno studio preliminare paesaggistico e di verifica e di censimento del patrimonio arboreo è stato propedeutico al lavoro a noi affidato. In occasione dell'avvio dei lavori, all'inizio della primavera, le aree verdi del Sacro Monte apparivano come densi boschi di alberi di

varie essenze: faggi, carpini e tigli, frammisti ad agrifogli, castagni, qualche robinia e alcune conifere. In alcune aree contigue alla proprietà inoltre si erano verificati sradicamenti di grossi alberi, durante temporali di particolare violenza.

Il percorso tra le cappelle si snoda accompagnato da siepi rade e discontinue con alternanza di bossi e di lauroceraso.

Molto si poteva fare per migliorare la componente vegetale e molto è stato previsto nel progetto di cui ci siamo fatti carico.

I lavori consistevano in rimozioni di alberi deperienti, addugiati e sottoposti ad altri elementi più vigorosi, ma anche nella potatura di diradamento delle chiome, di eliminazione delle parti secche e di innalzamento di parti di chiome protese.

Una parte degli interventi è stata rivolta anche all'apertura di con visivi, oscurati da una vegetazione invasiva e non consona, che andavano ad oscurare le vedute mozzafiato sul lago prealpino.

Vedute che indubbiamente hanno contribuito e contribuiranno al fascino e alla bellezza di questo gioiello architettonico e paesaggistico. Per i tratti di siepe si prevedeva il reintegro, la parziale sostituzione e la realizzazione ex-novo, per meglio definire i percorsi tra le cappelle.

In aggiunta alla folta componente sempreverde, sono state messe a dimora dense macchie di azalee che regaleranno toni colorati lungo i camminamenti.

Un intervento particolarmente importante è stato eseguito sull'ampia terrazza che sovrasta Villa Serena - istituto di cura di anziani - in allineamento alla suggestiva isola di San Giulio.

Il cono visivo di particolare pregio era limitato da un denso impianto di tigli che - ahinoi - non furono gestiti per diversi anni, anzi abbandonati alla crescita di vigorose branche assurgenti sviluppatasi dopo che l'impostazione a forma obbligatoria non fu più mantenuta.

Difficile, purtroppo, il recupero di tigli così strutturati, che non consentivano interventi di ridimensionamento delle chiome.

È stata quindi percorsa la via più impegnativa, con rimozione della maggior parte degli elementi e piantagione di nuovi alberi.

Particolarmente impegnativi sono risultati le rimozioni di alcuni grossi alberi con problemi statici o cresciuti spontaneamente a ridosso dei manufatti barocchi.

L'impiego di frizioni e carrucole e teleferiche ha potuto permetterci un lavoro in sicurezza senza danneggiare neppure un mattone dei preziosi edifici.

Il ripristino autunnale delle cotiche erbose, ove presenti, darà il tocco conclusivo al nostro intervento di riqualificazione.

Il Sacro Monte d'Orta San Giulio, un capolavoro artistico e paesaggistico, con le sue aperture rinnovate sulle Alpi e sul lago, continuerà a stupire ed estasiare i tanti che si spingeranno fino alla sua sommità alla ricerca di un'atmosfera unica e indimenticabile.

“Il Sistema Albero” a settembre in presenza!

MycorGrain 2.0

● “Il sistema albero: un nuovo e corretto approccio alla biologia e cura degli alberi ornamentali” torna finalmente in presenza: il 22 e 23 settembre, a Varese, nel parco storico di Villa Recalcati.

Questa sarà la XXIII edizione di un seminario, ideato e condotto interamente dal dr. Daniele Zanzi e che, nei decenni, ha visto la partecipazione di centinaia di tecnici, professionisti, operatori provenienti da tutta Italia e dall'estero.

“Il Sistema Albero” mira a fornire concetti teorici e pratici sulla biologia e anatomia degli alberi, con risvolti utili nella vita lavorativa di tutti i giorni; toccheremo con mano e sezioneremo campioni di legno di diverse specie, li osserveremo al microscopio per studiarne i dettagli e le differenze, usciremo nei parchi della città per analizzare casi studio. Un seminario che non ha eguali, unico, fuori dagli schemi comuni: nessuna diapositiva, nessuna lezione accademica, solo alberi e esperienze dirette per imparare toccando con mano la biologia degli alberi.

“Solo chi tocca gli alberi e ne conosce la biologia e l'anatomia, può prendersene cura in modo professionale ed appropriato”: questa frase di Alex Shigo racchiude la filosofia e gli scopi del nostro seminario.

Informazioni e iscrizioni:
cecilia.zanzi@fito-consult.it



Torna “Il Sistema Albero” in presenza

● Il progetto transnazionale europeo Erasmus+ “Viridis loci” entra nel vivo e nell’operativo.

Dopo la riunione iniziale e informativa di tutti i partners a Cagliari la scorsa primavera, il 28-29 settembre nella verdissima Funchal - Isola di Madeira - Portogallo ci ritroveremo con i tecnici spagnoli, portoghesi, italiani, cechi e inglesi per affrontare in concreto i temi in sviluppo, ovvero la formazione di operatori in grado di migliorare la qualità del verde urbano nelle zone a forte vocazione turistica.

Una visita, come fonte d’ispirazione e per le foto di rito, al famoso e ricchissimo orto botanico di Funchal, sarà d’obbligo!

● Riprende frenetica e senza soste la nostra attività internazionale di incontri in presenza, scambi di esperienze e congressi: il 17-18 ottobre la storica città universitaria tedesca di Tubinga ospiterà l’annuale e consueto incontro tra esperti

internazionali abilitati alle tecniche dinamiche SIM di messa in trazione degli alberi.

Sotto la guida dell’ing. Lothar Wesollos, cioè di colui che ha studiato, diffuso e perfezionato le metodiche dinamiche con una casistica unica e consolidata, ci confronteremo sui “casi più spinosi” che i professionisti hanno incontrato durante l’anno lavorativo.

Seguiranno anche aggiornamenti sulle

ultime novità e ricerche nel campo specifico.

● **MycorGrain 2.0** è una nuova formulazione granulare, messa a punto dalla Plant Health Cure bv., realtà olandese, leader sul mercato nella produzione e commercializzazione di prodotti per la gestione naturale degli spazi verdi e degli alberi.

Si tratta di una miscela di spore di funghi micorrizogeni che, a differenza di altri prodotti, non sono rivestite da coattanti liquidi; questo permette una più duratura sopravvivenza delle spore.

Il formulato contiene inoltre due ulteriori ceppi selezionati di *Trichoderma spp.*, antagonisti specifici di funghi potenzialmente pericolosi in quanto agenti di carie del legno.

La formulazione, uniforme e non igroscopica, consente una distribuzione omogenea con i più comuni spandiconcime di precisione.

Da uno scarto... un paesaggio fiorito e sostenibile

Riceviamo sempre maggiori apprezzamenti per le nostre creazioni di *wild flowers* - prati fioriti -, pratica da noi introdotta più di una quindicina di anni fa, e poi via via perfezionata e migliorata, anche grazie a fondi regionali e progetti di cooperazione con enti di ricerca. Negli ultimi mesi, abbiamo avuto l'opportunità di creare queste oasi di biodiversità in diverse aree - dal Lago Maggiore, all'Umbria, oltre che in diversi ambiti urbani tra Italia e Svizzera - ottenendo grandi riscontri.

La prima e immediata reazione che riceviamo è quella di stupore davanti alla bellezza e ai mille colori che i prati fioriti offrono: una continua successione di fioriture dalla tarda primavera all'autunno, che

colpisce anche l'osservatore più distratto e si presta alla perfetta foto per Instagram.

Successivamente riceviamo riscontri positivi circa l'impatto ambientale dell'operazione, da parte di cittadini, amministrazioni pubbliche e associazioni: nuovi habitat per insetti e microfauna, meno inquinamento e risorse grazie alle minori necessità manutentive, soprattutto in termini di manodopera e input chimici: basti pensare che dagli 8-10 sfalci di un tappeto erboso tradizionale si passa ai 2-3 sfalci annuali.

Ma cosa sono i prati fioriti e qual è il segreto per ottenere il risultato sperato?

In commercio, esistono diverse soluzioni: solitamente si tratta di mi-



scugli di specie annuali e perenni, selezionate per aspetto estetico e durata della fioritura, oltre che per adattarsi a determinate caratteristiche ambientali. Solo nelle ultime stagioni, abbiamo messo a punto - noi direttamente - dei miscugli diversi, che assicurassero sia un buon impatto visivo, sia ottimi risultati ambientali. Questo utilizzando un miscuglio fiorito spontaneo e fino ad oggi trattato come scarto. Ci riferiamo ai semi ottenuti dalla "fiorita" di Castelluccio di Norcia (PG), piccolo borgo nel parco dei Monti Sibillini famoso per la coltivazione - biologica - di lenticchia. Proprio il mancato uso di diserbanti permette, ogni anno in questo periodo, la comparsa di una moltitudine di "infestanti" - papavero, fiordaliso, vec-

cia, ranuncoli... - che arricchiscono le lenticchie. Al momento del raccolto, questi semi sono raccolti insieme ai legumi, da cui poi sono separati. Dopo un periodo di riposo e alcune vagliature, il miscuglio fiorito è pronto per essere seminato: meglio prediligere il periodo autunnale, lavorando bene il terreno ed eliminando eventuali infestanti presenti, con particolare attenzione alle graminacee che tendono nel corso del tempo a prendere il sopravvento. Utili anche alcuni stratagemmi durante le lavorazioni, come quello di usare un "carrier" per facilitare la semina: molte specie hanno semi di minime dimensioni, che andrebbero facilmente persi.

Pertanto, miscelare il seme con sabbia al momento della semina permette di avere risultati migliori e più omogenei, ottenendo più facilmente risultati ad alta spettacolarità.

La nostra idea di salvare i semi scartati dalla lavorazione della lenticchia, senza buttarli come avveniva fino a pochi anni fa, si è rivelata vincente, nel segno di sostenibilità ambientale ed economia circolare.

Un'idea geniale ed innovativa la nostra che troverà anche uno sbocco commerciale: in collaborazione con la Cooperativa Agricola di Norcia e ATM Consulting, lanceremo nelle prossime settimane la vendita di questo miscuglio fiorito, soddisfacendo le molteplici richieste di utenza privata e professionale, oltre che delle migliaia di turisti che ogni anno affollano Castelluccio di Norcia!



PHC

Plant Health Cure

...l'approccio naturale all'ambiente!

YUCCA

l'agente umettante naturale

- piante **più resistenti a siccità e stress ambientali**
- risolve problemi di **idrofobia e dry spot**
- **riduce i consumi di acqua** e le necessità di irrigazione
- **totalmente biologico e sicuro**, ricavato da *Yucca schidigera* e certificato per l'uso biologico da 

**siccità?
caldo?
ecco la
soluzione!**



distributore unico per l'Italia - info@agri-consult.it - 0332/289355 - www.agri-consult.it

care to cure